

## **Esercitazione Storia**

Ernest Blouch era un serial killer come altri sono borseggiatori o testimoni di Geova: così, per passare il tempo. Credeva che uccidere una donna al giorno desse un senso alla sua povera vita. E quando dico povera intendo una vita misera sia materiale che spirituale: Ernest possedeva poca cultura e poco denaro. Quando si era trattato di colmare il vuoto della propria esistenza, non gli erano venute altre idee se non l'omicidio seriale: omicidi di donne, perché era più facile e perché gli dava l'inspiegabile sensazione di essere un Don Giovanni, lui che non aveva mai avuto successo con loro. Le sue vittime erano soprattutto casalinghe incontrate nel parcheggio del supermercato, o a volte servette di ristoranti miseri come quello in cui, solo e depresso, cenava quella sera.

Amélie Nothombe, "Di qualità migliore" in *Splendente come una padella*, Torino, Einaudi, 2007

## **Continua la storia fino allo scioglimento**

Si guardava intorno, squadrava il locale, un ambiente sobrio ed elegante: spesse tende rosse dall'odore acre incorniciavano le finestre ottocentesche. Nella sala erano presenti una ventina di tavoli; di questi, quasi tutti erano occupati. Era un ristorante conosciuto e apprezzato.

Cercava la sua prossima vittima: aveva puntato gli occhi su una ragazza bionda, giovane ed elegante, ma soprattutto sola, esattamente come lui. Stava mangiando la sua insalata e anche lei si guardava in giro furtivamente. Sicuramente, una donna sola sarebbe stata una preda facile. Formulò il piano: l'avrebbe aspettata, sarebbero usciti dal ristorante insieme, l'avrebbe condotta nel vicolo lì vicino e il gioco sarebbe stato fatto. Lei era alla fine del pasto, mentre lui era ancora al secondo. Ma decise di uscire ugualmente con la sua "preda", lasciando la fiorentina intera sul tavolo e pagandola lo stesso. Erano tutti e due davanti alla cassa: lei pagò la "modica" somma di novantatré euro.

«Per spendere una somma tale», pensò Ernest, «sarà sicuramente ricca».

Finiti i convenevoli con il maître, che li aveva accompagnati alla porta, uscirono. Ernest le si accostò. Lei non sembrava preoccupata. La prese per mano e la condusse nel vicolo. Lei non si oppose. La situazione era sconosciuta al signor Blouch, che era abituato a veder urlare le sue vittime. Erano al buio. Lui fece per tirar fuori il coltello quando una lama fredda, luccicante, gli passò davanti alle orbite conficcandosi nel suo petto. La bionda sorrise. Anche lei, come lui, per colmare il vuoto della sua esistenza, mieteva vittime.

Emilie Jacquemod